

BANDO REGIONALE SULLA STANDARDIZZAZIONE ORTOGRAFICA DEL SASSARESE,
DEL TABARCHINO E DEL GALLURESE

**PROGETTO SULLA STANDARDIZZAZIONE ORTOGRAFICA DEL GALLURESE E
DELLE VARIETA' CASTELLANESE (CASTELSARDO) E ISULANU (LA MADDALENA)**

Il progetto è stato redatto dal gruppo di lavoro composto da: Emilio Aresu, Piero Canu, Andrea Columbano, Piero Fattaccio, Anna Maria Giagheddu, Quintino Mossa, Andrea Muzzeddu, Gian Carlo Tusceri.

Curatore scientifico: Simone Pisano

ATTIVITÀ REALIZZATE COL CONTRIBUTO DELLA REGIONE SARDEGNA

Nota di presentazione e ringraziamenti

Il Comune di Olbia e l'Istituto delle Civiltà del Mare di San Teodoro, anche a nome dei presidenti delle tre Unioni Comunali della Gallura, presentano con soddisfazione il progetto di standardizzazione ortografica del Gallurese e delle varietà del Castellane e dell'Isulanu, ultimato di recente.

Un ringraziamento particolare va a tutti i comuni galluresi che, attraverso le tre unioni, hanno deciso di presentare un unico progetto per tutto il territorio interessato, con un rafforzamento dell'unità linguistica e culturale.

Il progetto ha impegnato per mesi il gruppo di lavoro incaricato, composto da docenti, giornalisti ed autori, rappresentanti della realtà culturale della Gallura, coordinati inizialmente dal glottologo Prof. Fiorenzo Toso dell'Università di Sassari e, dopo la sua prematura scomparsa, dal prof. Simone Pisano, glottologo dell'Università di Siena.

A loro va la nostra stima e il caloroso ringraziamento per il complesso lavoro svolto con competenza ed impegno.

Il progetto è molto atteso dai Galluresi, da tempo impegnati nella salvaguardia e nella valorizzazione della loro lingua.

Delle attese si è avuto un chiaro riscontro nelle presentazioni del progetto ai cittadini, tenutesi nelle sale consiliari di 12 centri della Gallura, attese che non devono essere deluse.

Durante gli incontri in tanti hanno espresso amarezza per le decisioni adottate nel passato dalla Regione Sardegna, con la valutazione della lingua gallurese come alloglotta, quasi un corpo estraneo rispetto alla realtà linguistica generale della Sardegna. La sbrigativa considerazione secondo la quale quella gallurese sarebbe la lingua di "li Cossi" è da scartare. L'insediamento primario dei Corsi nel Nord Sardegna, come sostengono illustri archeologi, è avvenuto sin dal neolitico e le varie migrazioni sono avvenute nei secoli, sia partendo dalla Corsica verso il Nord Sardegna che in senso inverso.

Questo progetto riguarda una realtà territorialmente molto vasta, non densamente popolata che, oltre alla Gallura, riguarda l'area di Castelsardo-Sedini e l'Isola di La Maddalena.

Concludiamo, augurandoci che il progetto sia il primo passo verso un completo riconoscimento della realtà linguistica del territorio.

Olbia, 16.11.23

L'Assessora alla cultura del Comune di Olbia,
SABRINA SERRA

Il presidente dell'Icimar,
GIACOMO MANNONI

Prefazione al primo elaborato (2022)

L'iniziativa regionale riguardante la standardizzazione delle parlate che caratterizzano le varie sub-regioni dell'Isola, segna una svolta significativa nel processo di valorizzazione del patrimonio culturale sardo.

Il valore del plurilinguismo, vale a dire uno dei punti di forza della realtà linguistica che connota la Sardegna, ha determinato e determina un notevole interesse da parte di studiosi italiani e stranieri.

La ricerca esamina più dettagliatamente il variegato mondo delle parlate e stabilisce regole chiare, che governano una materia sottoposta ad una evoluzione magmatica, sotto la spinta della tradizione orale, che riverbera i suoi effetti su quella scritta.

È un'operazione più che salutare per fare chiarezza sulla congerie di situazioni legittime e abusive createsi nel tempo e radicate in un comune sentire non sempre normato da regole precise. In tal modo, la varietà sostiene un "corpus" finalmente chiaro nelle sue sfaccettature e nel suo insieme.

La Gallura, di per se stessa e nel contesto del sistema linguistico sardo settentrionale, rappresenta una realtà culturale che si distingue nettamente rispetto agli altri territori dell'Isola e il gallurese è caratterizzato da una solida unità di base, sia per la struttura che per la semantica.

In una linea di continuità, che parte dalla conquista romana e, attraverso gli scambi con altre realtà del bacino mediterraneo, giunge fino alla consolidata "civiltà degli stazzi".

Sono particolarmente grato ai compagni di viaggio in questa piacevolissima avventura per l'impegno, la serietà e la competenza messi in atto per dare corpo ad un lavoro che segna una svolta fondamentale per la storia socioculturale della Sardegna.

Tra l'altro, ho avuto la possibilità di rinsaldare vecchie amicizie e di acquisirne di nuove, in un clima di cameratismo che ha consentito di lavorare in modo proficuo.

La solidarietà del gruppo mi ha anche consentito di superare i difficili momenti causati da qualche malanno particolarmente pesante.

Ringrazio tutti con un abbraccio collettivo.

FIorenzo Toso

Professore Ordinario di Linguistica Generale dell'Università di Sassari

Nota del curatore scientifico

Nell'accettare, in corso d'opera, l'incarico di rivedere, integrare e avallare scientificamente un lavoro precedentemente avviato sotto la guida di un collega e amico precocemente venuto a mancare, mi sono posto interrogativi, anche di carattere deontologico, che non è stato facile gestire, soprattutto emotivamente, prima che a livello propriamente scientifico.

L'esempio di Fiorenzo Toso, il confronto costruttivo con il resto del gruppo di lavoro coordinato dal Comune di Olbia e con l'Ufficio Lingua Sarda della Regione Autonoma della Sardegna (che qui ringrazio per la sensibilità e la pazienza con le quali ci sono stati vicino in questo percorso) sono stati determinanti per arrivare alla proposta funzionale e coerente di standardizzazione ortografica illustrata nelle pagine seguenti.

A questo proposito, in qualità di curatore scientifico, dichiaro che le parti del documento di cui mi prendo la responsabilità scientifica sono le seguenti: 1) Introduzione; 2) Indicazioni generali; 3) Precisazioni sulle varietà di Castelsardo, Sedini, Tergu e La Maddalena; 4) Tabella di corrispondenze fono-grafematiche; 5) Riferimenti bibliografici.

Mi preme ringraziare preliminarmente il prof. Giacomo Mannoni, presidente dell'I.Ci.Mar. di San Teodoro e la dott.ssa Angela Bacciu per avere facilitato i miei contatti con il resto del gruppo di lavoro e avere messo a disposizione i locali dell'istituto in occasione del nostro primo incontro nel gennaio di quest'anno. Sono anche riconoscente al prof. Pierantonio Bardanzellu, presidente della Consulta Intercomunale Gallura, e al prof. Quintino Mossa per i numerosi scambi di vedute e le informazioni, di ordine non esclusivamente linguistico, che mi hanno gentilmente fornito. Sono particolarmente grato al prof. Giancarlo Tusceri per avermi messo a disposizione la sua competenza di parlante nativo nell'inchiesta che ho condotto a La Maddalena nell'autunno del 2015 e per gli scambi di vedute più recenti, altrettanto utili. Vincoli di riconoscenza mi legano, ovviamente, anche al resto del gruppo di lavoro che ringrazio per il costante impegno nella documentazione e nella tutela della specificità linguistica della Gallura, di Castelsardo, di Sedini, di Tergu e di La Maddalena.

Devo un ringraziamento particolare a tutti coloro che con tanta generosità, in maniera diversa, mi hanno aiutato materialmente durante le inchieste nel nord della Sardegna o hanno risposto alle mie domande facendo appello alle loro competenze di parlanti nativi: Federica Acciaro, Arnaldo, Ilaria e Davide Achena, Carla Rossi Achena, Domenico Battaglia, Alessandro Brundu, Antonio Conti, Giuseppe e Maria Vittoria Destefanis, Gianfranco Garrucciu, Vincenzo Lena, Francesco Pusole, Marcello Sorba, Valentina Spano, Giuseppe Tiroto e Monica Vender.

Un grazie speciale lo devo poi ad alcuni colleghi che hanno letto e commentato, in parte e per intero, il testo di mia competenza: Franco Fanciullo, Lorenzo Filipponio, Vittorio Ganfi, Dino Manca, Riccardo Mura, Valentina Piunno, Sarah Ruggiu, Liana Tronci. Grazie di cuore anche a Silvia Pieroni per la sapienza terminologica e a Francescu Maria Luneschi per le due campagne di inchieste effettuate a La Maddalena con un occhio all'isola *surédda*.

Infine, vorrei dedicare alla cara memoria di Fiorenzo Toso questo mio impegno.

Siena, ottobre 2023,

SIMONE PISANO

Docente di Linguistica Generale, Linguistica del Contatto e Dialettologia presso l'Università per Stranieri di Siena

ORTOGRAFIA E CORRISPONDENZE FONO-GRAFEMATICHE DEL SISTEMA GALLURESE, CASTELLANESE-SEDINESE E MADDALENINO (a cura di Simone Pisano)¹

1. INTRODUZIONE

La seguente proposta ha come fine ultimo quello di rispondere alle esigenze e ai dubbi di coloro i quali scrivono il gallurese e le varietà di La Maddalena, di Castelsardo, di Sedini e di Tergu, ma soprattutto di coloro i quali desiderano farlo in futuro. Ci auguriamo che la proposta qui avanzata possa costituire comunque un punto di partenza per una maggiore visibilità della lingua negli spazi pubblici e per un suo uso più esteso nell'ufficialità. L'importante opera di certificazione linguistica auspicabile anche per il sistema linguistico gallurese, castellanese-sedinese e maddalenino, per esempio, non può prescindere da un sistema ortografico di riferimento funzionale che potrà essere integrato e anche migliorato una volta calato nella quotidianità degli usi linguistici.

In questo lavoro si è tenuto conto della tradizione ortografica del gallurese e delle proposte avanzate più recentemente². Quello che è importante chiarire in maniera preliminare è che una grafia, per essere rappresentativa di più varietà linguistiche, deve necessariamente essere “vaga” (cfr. Dell’Aquila / Iannàccaro 2004: 73); non è infatti di alcuna utilità segnalare graficamente tutte le varianti fonetiche che non producono effettive differenze di significato. Le scelte fatte in questo documento, dunque, consentono, quando è possibile, «letture leggermente diverse a partire» dalla medesima grafia (cfr. Dell’Aquila / Iannàccaro 2004: 73). Ci si è riferiti soprattutto a un principio fondamentale: quello dell'economicità, evitando un uso troppo esteso di diacritici e di digrammi o trigrammi di difficile lettura; si è invece ritenuto utile dare indicazioni essenziali e chiare sulle regole dell'accentazione e, ove necessario, sulle aperture vocaliche in sede tonica, cercando allo stesso tempo di chiarire possibili ambiguità fonologiche dovute alla morfologia o, anche, al lessico.

In alcuni casi si sono ammesse più varianti grafiche al fine di favorire particolarità identitarie locali e, soprattutto per quanto riguarda i diasistemi maddalenino e castellanese-sedinese, si è ritenuto di dover dare a parte una serie di indicazioni precise.

La proposta ortografica, per quel che concerne il gallurese, trae senz'altro origine soprattutto dalla varietà comune e letteraria che è anche quella più rappresentata dal punto di vista territoriale, definita “gallurese comune” (cfr. Maxia 2012: 280). Si tratta della macrovarietà più uniforme e diffusa che abbraccia tutta la Gallura centro-orientale inglobando i seguenti comuni: Aglientu, Arzachena, Calangianus³, Erula, Loiri-Porto San Paolo, Luogosanto, Palau, Sant’Antonio di Gallura, Santa Teresa Gallura, San Teodoro, Telti e Tempio Pausania⁴. Al tipo “comune”, d'altra parte, possono essere ricondotte anche alcune aree galluresofone di altri comuni a maggioranza

¹ I dati galluresi, castellanesi, sedinesi e maddalenini e sardi sono presentati in trascrizione IPA semplificata, con la ripetizione del simbolo consonantico a notare la geminazione mentre l'accento è segnalato non con 'V ma con \acute{V} , ove non diversamente specificato, sono tratti dai materiali raccolti sul campo. Dal momento che Simone Pisano non è responsabile della traduzione del testo in gallurese, si chiarisce qui che il supervisore scientifico risponde in maniera esclusiva del testo da lui licenziato in italiano.

² Per un riepilogo delle questioni ortografiche galluresi cfr. Mura (2022) nonché, per il maddalenino, Pusole (2007).

³ Per Calangianus si potrebbero rilevare alcune peculiarità idiosincratiche, (sottolineate da Mura 2010: 162-163) che tuttavia non ne inficiano l'attribuzione alla macrovariante “comune”.

⁴ Alla varietà tempiese si ascrive anche la parlata della frazione di Bassacutena che, per quanto più vicino al centro di Luogosanto, dal punto di vista amministrativo, è parte del comune di Tempio Pausania.

sardofona come alcune frazioni di Olbia⁵ (originariamente sardofona nel centro storico, cfr. Maxia 2012: 26-27 e 277), Budoni, Golfo Aranci (territorio nel quale oltre all'originaria componente sarda si deve ricordare anche un insediamento di coloni di area campana). Sempre al tipo gallurese "comune" sono inoltre ascrivibili i parlanti gallurese residenti nei comuni sardofoni di Luras, Tula⁶, Oshiri, Berchidda, Monti, Padru⁷.

Per quanto non emergano differenze particolarmente rilevanti, una consapevolezza di parziale alterità (spesso sostenuta da un bonario *esprit de clocher*), rispetto al tipo orientale, si registra nei parlanti dei territori della Gallura occidentale: si può dunque legittimamente individuare un'ulteriore macroarea denominata "gallurese occidentale", il cui nucleo irradiante sarebbe costituito dai centri di Aggius e Bortigiadas. Le posizioni di Aggius, dei territori che una volta costituivano il suo territorio comunale e quella di Bortigiadas, a contatto con i territori di Castelsardo e dell'Anglona, possono essere infatti messe in relazione con una certa specificità linguistica (che emerge non solo sul piano fonetico-fonologico ma anche nel versante lessicale)⁸.

Al tipo "occidentale" possono inoltre essere attribuite anche le parlate dei seguenti comuni: Badesi, Santa Maria Coghinas, Trinità d'Agultu e Vignola, Valledoria⁹ e Viddalba. Sempre ascrivibili a questa macrovarietà possono essere considerati i parlanti di lingua gallurese residenti nel comune sardofono di Bulzi. Ancora più articolata, dal punto di vista linguistico, è la situazione dell'agro di Perfugas dove alcune frazioni galluresofone sarebbero di tipo occidentale mentre altre di tipo orientale¹⁰. La differenza sostanziale tra il tipo occidentale e quello orientale risiede nei maggiori fenomeni di contatto con il dominio sassarese e quello sardo. Si segnala, peraltro, che nel contatto con il sardo, il gallurese risulta in espansione se è vero che territori, una volta sardofoni o bilingui, sono oggi passati al gallurese (p.es. Bortigiadas ed Erula¹¹).

Per quanto questa articolazione sia insita nella coscienza dei galluresi e sebbene si parli sovente di una sorta di parlata "cittadina" che si contrapporrebbe a *lu faèddu di lu pasturiu* si può senz'altro affermare che tutti i galluresi si riconoscono nella tradizione letteraria della loro lingua; la quale appare come già perfettamente matura a partire dal XVIII secolo con le poesie di Don Baignu Pes (un sacerdote tempiese attivo nella seconda metà del secolo). L'opera del religioso tempiese è, infatti, anche una tra le prime attestazioni del gallurese scritto (cfr. Maxia 2022: 41).

La varietà di Castelsardo e quelle di Sedini e di Tergu sono caratterizzate da una maggiore specificità e hanno in comune molti tratti con il sassarese sia nel consonantismo che nel vocalismo. Se il vocalismo tonico collega la varietà di Castelsardo a quella sassarese, la sostanziale aderenza al tipo sardo del vocalismo di Sedini e Tergu, nonché la presenza di suoni estranei al gallurese ma

⁵ L'isola amministrativa di Berchiddeddu, al confine con i territori del Monte Acuto (faceva parte del comune di Buddusò sino al 1958), è oggi di lingua gallurese.

⁶ La frazione di *Sa Sia*, come ho potuto rilevare personalmente, è di lingua gallurese anche se il nome ufficiale del toponimo è in sardo.

⁷ Si deve precisare che si fa qui riferimento ai comuni di confine con la Gallura storica a maggioranza sardofona solamente perché il contatto tra sardofoni e galluresofoni in quest'area del nord Sardegna comporta un'osmosi di parlanti continua e prolungata nel tempo, ci sono oggi, per esempio, alcune famiglie di lingua gallurese anche nel comune di Torpè. Si noterà che esistono gruppi isolati di parlanti gallurese anche in altre aree della Sardegna la cui situazione, tuttavia, non è affatto paragonabile a quella che si riscontra in queste aree di confine. Sulle particolarità storiche e antropologiche del popolamento della Gallura sono utili i saggi di Mastino (2001: 37-109), Sanna (2001:111-118), Meloni (2001: 119-121), Meloni e Sanna (2001: 122-127) e Doneddu (2001:129-140).

⁸ Una sorta di *scibboleth* è la pronuncia aggeese dell'originaria affricata postalveolare /tʃ/ che passa a dentale /ts/ in bocca ai parlanti aggesi (per cui si sente Aggius [ts]èntu 'cento' invece che Tempio [tʃ]èntu).

⁹ Particolare è la varietà di Codaruina, capoluogo del comune di Valledoria, che trovandosi a stretto contatto con le varietà di Sedini e Castelsardo ne subisce l'influsso (per maggiori dettagli si rimanda a Maxia 2012: 25).

¹⁰ Cfr. Maxia (2012: 25-26, nota 3).

¹¹ Gli ultimi sardofoni sarebbero morti, sia a Bortigiadas che a Erula, entro gli anni '60 del secolo scorso (su questo argomento si veda Contini 1987: 502 e Maxia 2012: 66).

presenti nelle varietà sarde nord-occidentali e nel sassarese consentono di rintracciare, nel tipo linguistico sedinese (al quale ascriviamo anche la parlata di Tergu), fenomeni analoghi, seppure non coincidenti, a quelli che si registrano nelle varietà sarde settentrionali, quali lo sviluppo di consonanti fricative laterali anche in nessi consonantici originari in cui le velari sono precedute da liquide o sibilanti.

Mauro Maxia (2012: 25) ha segnalato che la varietà di Castelsardo ha recepito, piuttosto recentemente, una serie di tratti sedinesi nel consonantismo che la hanno ulteriormente avvicinata al sistema sassarese non solamente nel vocalismo, come già si sapeva (cfr. Sanna 1975: 108-109), ma anche nel consonantismo che sembra riallinearsi al modello sedinese (cfr. Maxia 2012: 25).

Per quel che concerne la tradizione scritta si noterà che si possono forse riscontrare tratti castellanesi-sedinesi¹² nei componimenti non sardi trascritti nel cosiddetto canzoniere ispano-sardo¹³; sicché, se si presta fede a questa interpretazione (cfr. Maxia 2022: 32), alcuni fenomeni particolarmente identitari di queste varietà sarebbero già attivi nella seconda metà del XVII secolo.

La grafia di queste varietà, dunque, ha posto dei problemi che non si riscontrano per il gallurese: da valutare, per esempio, l'esistenza di coppie minime basate sulla distinzione tra un'occlusiva retroflessa e l'alveolare (p. es. Sedini *la íd̥da* 'il paese' ma *la (v)ídda* 'la vita' che parrebbe essere perlomeno una coppia subminima); e, ancora, come si devono notare graficamente i particolari nessi consonantici (cfr. Castelsardo e Sedini *pól̥xu* 'maiale' e *lḁ́iḡyu* 'largo' ma sassarese *póxxu* 'maiale' e *láyyu* 'largo') che si riscontrano nelle varietà di Sedini e Castelsardo (per quanto, in quest'ultima parlata si registrino, anche nelle generazioni presenti di parlanti, fluttuazioni di pronuncia)?

Come già osservava Maxia (2012: 14-15 e 234) e come hanno recentemente riferito gli informatori di Castelsardo, la parlata del centro urbano è la sola a essere nettamente distinta da quella di Sedini diffusa non solamente nell'agro castellanese (frazioni di Muteddu e Peddra Sciolta; cfr. Maxia 2012: 25) ma anche nell'agglomerato non distante dal centro storico di Lu Bagnu Altu. D'altra parte, se si deve prestare fede ai rilievi di Maxia (2012: 25), il tipo sedinese è oggi diffuso anche nel comune di Valledoria, nello specifico nelle frazioni di La Muddizza e La Ciaccia.

A questo proposito si è tenuto in considerazione le soluzioni adottate nella recente proposta di standard ortografico per il sassarese (cfr. Marras / Mura / Viridis 2023). Mi è parsa infatti la soluzione più utile quella di adottare una grafia parzialmente etimologica dando conto della presenza di suoni fricativi con l'adozione del grafema <h>. Quindi <pórchu> per *pól̥xu* e <larghu> per *lḁ́iḡyu*.¹⁴

In termini generali, per quanto è possibile, si è anche cercato di lasciare una certa libertà per quel

¹² Si considerino, ad esempio, le grafie utilizzate per i participi passati (cfr. *lassadu* 'lasciato'; *amadu* 'amato' ma *cory amaddu* 'cuore amato', *ag'u a esser tribuladdu* 'devo essere tribolato' o, forse, 'sarò tribolato' nonché, anche, *auuddu* 'avuto'. Cfr. Maxia 2022: 34-35). Per quanto non sia possibile un'attribuzione certa a una precisa area linguistica e non manchino tratti riferibili al gallurese moderno anche per quanto concerne il trattamento di -T- nei morfemi di participio passato (cfr. *incarnatu fiory* 'fiore incarnato') non si può escludere che le poesie siano state trascritte da un copista di lingua castellanese o sedinese o, magari, persino sardofono che tuttavia era a conoscenza della particolare reazione alla lenizione propria non solo del sedinese e del castellanese ma anche del sassarese e delle varietà turritane.

¹³ Pubblicato da Tonina Paba (1996) riproduce un codice manoscritto (codice AC VIII 7) datato 1683 ed è conservato presso la Biblioteca di Brera di Milano.

¹⁴ Quello che contraddistingue questi nessi rispetto alla situazione riscontrabile nelle varietà sarde nord-occidentali e nel sassarese sembra essere la presenza di due suoni parzialmente differenti (forse fricativa laterale velare o fricativa laterale velarizzata più un fono velare probabilmente fricativo). Mancano a questo riguardo studi specifici. Per il luogo di articolazione delle fricative laterali si veda Canepari (2007: 148 e 180). Per la presenza di una fricativa laterale seguita da una consonante velare nelle varietà sarde settentrionali e nel castellanese-sedinese si veda Contini (1987: 302, 315, 338 e carte 72, 82 e 83).

che concerne caratteri bandiera, per esempio dando la possibilità di utilizzare i trigrammi <ghj> e <chj> nella lingua scritta di La Maddalena, considerati particolarmente identitari dagli scriventi maddalenini.

2. INDICAZIONI GENERALI

2.1. Vocali e accento grafico

Per quanto riguarda il tipo di accento (acuto o grave) da utilizzare si adottano le seguenti modalità:

- la lettera **a** avrà sempre l'accento grafico grave **à**;
- le vocali medie possono essere medio-alte o medio-basse. Seguendo la convenzione più diffusa si sceglie di porre l'accento grave sulle medio-basse (**caffè** o **però**), mentre si metterà l'accento acuto sulle medio-alte (**ae**, **ajó**);
- si lascerà piena libertà, purché ci sia coerenza, di utilizzare o l'accento grave o quello acuto sulle vocali *i* ed *u* (quindi, all'interno dello stesso scritto, o sempre **ì** ed **ù** oppure sempre **í** ed **ú**)¹⁵.

I verbi all'infinito¹⁶ portano sempre l'accento sulla vocale finale: **bulicà, fà, bì, vulé, cadé, timì**.

L'accento grafico consente di poter disambiguare alcuni monosillabi:

- **è** terza persona del presente indicativo di 'essere' si distingue dalla congiunzione **e**;
- **à** terza persona del presente indicativo di 'avere' si distingue da **a** preposizione;
- **dà** infinito di 'dare' si distingue dalla preposizione **da**;
- **dì** 'dire' e **dì** 'giorno' sono distinti da **di** preposizione;
- **sì** affermazione rispetto a **si** pronome;
- **tè** bevanda diverso dal pronome complemento di seconda persona singolare **te**.

Le parole con più vocali accentate sull'ultima portano obbligatoriamente l'accento grafico:

- **gjucà**
- **ae**
- **tambè**
- **parò**
- **ajó**
- **palchì**
- **tabù**.

Secondo una tradizione consolidatasi in diversi altri sistemi di scrittura romanzi si consiglia di accentare graficamente le parole nelle quali l'accento fonetico non cade sulla penultima vocale grafica:

- **ma** (monosillabo, accento grafico non richiesto);
- **mali** (bisillabo, senza notazione dell'accento in penultima posizione);
- **maia** (dato che non si ha la presenza di accento grafico si leggerà *maia*).

Dal momento che l'apertura ~ chiusura della vocale media tonica hanno valore contrastivo abbastanza di rado, da questo punto di vista, la grafia può essere "vaga"; si può tuttavia decidere di segnalare, in questi casi, l'apertura o la chiusura della vocale media per disambiguare le parole in questione (cfr. Mura 2010: 172):

- **frési** 'orbace' ma **frèsi** 'spianatine, tipo di pane';
- **rési** 'part. pass. plur. di *rindì* ma **rèsi** 'bestie';
- **póni** 'possono' ma **pòni** 'metti tu!' o '(tu/lui/lei) metti/mette';

¹⁵ A titolo d'esempio, nella versione italiana si usa sempre *ì* e *ù* mentre nella versione gallurese si è sempre scritto *í* e *ú*.

¹⁶ Segnaliamo, tuttavia, l'eccezione di **esse** 'essere' che presenta anche la peculiarità di una -e finale (ma esistono altre varie realizzazioni concrete come [éssi], [ásse], [sé]).

- *óru* ‘orlo’ ma *òru* ‘oro’.

Nell’accentare la terzultima grafica si dovrà sempre tener presente del grado di apertura della vocale media accentata:

- *pécura*
- *fèmina*
- *pazènzia*
- *ópara*
- *còlciu*
- *ùlimu*
- *vìculu*.

Considerata la minore frequenza di parole parossitone con vocali toniche medio-alte, si consiglia di segnare quest’ultime con l’accento acuto (anche quando l’accento cade sulla penultima vocale grafica), dando per scontato che quelle non accentate sono medio-basse:

- *culóri* ‘colore/i’;
- *célu/céli* e aggeze *zélu*;
- *turroni* (= *turròni*);
- *méla*;
- *vilenù* (= *vilènu*);
- *frési* ma *fresi* (= *frèsi*);
- *óru* ma *oru* (= *òru*).

Per esigenze particolari (p.es. didattica, dizione ecc.) si può anche scegliere di segnalare sempre la presenza dell’accento e il grado di apertura delle vocali medie nelle parole con più di una vocale grafica:

- *mi, ti, si, lu, li*;
- *palchì, più, aé, tambè*;
- *àggju, séra, mènti, nóci, sòcu, pastóri, pìlu, lùci*;
- *ànima, Tèmpiu, fèmina, pécura, còmudu, ópara, còlciu, ùlimu*;
- *tarabùcciulu, ànciulu*.

N.B.: A chi non si senta sicuro in questo puntuale lavoro di notazione si consiglia di attenersi alla sola regola generale obbligatoria degli accenti distintivi (*a ~ à, di ~ dì* ecc.) e dell’accento sull’ultima vocale grafica (*ajó, parò, vidé, tambè* ecc.) per evitare la presenza di accenti grafici errati. L’assenza di accenti grafici facoltativi non è infatti un errore ortografico mentre lo è la presenza di accenti facoltativi errati.

2.2. Consonanti

Nel gallurese e nel maddalenino le occlusive sorde *p*, *t* e *k* (resa graficamente (-)c(h)-) sono pressoché stabili. Solamente nella varietà di Aggius e in alcune varietà occidentali a contatto con il sardo (p.es. Bortigiadas) si segnalano alcune modifiche della consonante *k* quando questa si trova tra vocali (cfr. Mura 2010: 163 e Maxia 2012: 105 e 129) o tra vocale e sonorante (*r*, *l*, *w*, *j*) seguente sia all’interno di parola che in fonosintassi: Tempio *fo[k]u* ‘fuoco’ ma Aggius *fo[ɣ]u* ‘id.’ e Tempio *lu [k]ori* ‘il cuore’ ma Aggius *lu [ɣ]ori* ‘id.’. Per la resa grafica della parola non sono possibili grafie differenti che evidenzino il fenomeno al confine di parola e dunque si scriverà sempre: *lu cori* (o tutt'al più *lu córi*); si potrà, invece, dar conto del fenomeno nella posizione interna di parola: si potrà cioè scrivere tanto *focu* che *fogu* (o *fócu* e *fógu*).

Nel castellanese-sedinese, invece, le consonanti occlusive sorde, come avviene nel sassarese, sono perlopiù soggette a un fenomeno di sonorizzazione e rafforzamento della consonante originaria sia

nel corpo di parola che in fonosintassi: Castelsardo e Sedini *ó[bb]ara* ma Tempio *ó[p]ara*, Castelsardo e Sedini *lu [bb]édi* ma Tempio *lu [p]édi*; Castelsardo e Sedini *fra[dd]ili* ma Tempio *fra[t]ili*, Castelsardo e Sedini *la [dd]anca* ma Tempio *la [t]anca*; Castelsardo *fó[gg]u* e Sedini *fó[ɣ]u* ma Tempio *fó[k]u*, Castelsardo *lu [gg]ani* e Sedini *lu [ɣ]ani* ma Tempio *lu [k]ani*.

Anche in questo caso ci si atterrà alla medesima convenzione vista per la varietà di Aggius e il gallurese occidentale e si potrà dunque scrivere *óbbara*, *fraddili* e *fóggü*; non sono invece ammesse grafie diverse da *pédi*, *tanca*, *cani* qualunque sia la posizione che le parole assumono all'interno della frase (quindi, p.es., sempre *lu pédi*, *la tanca*, *lu cani*).

Le parole che in latino sono caratterizzate dalla presenza di una sequenza *-ll-* tra vocali, di norma presentano un suono sonoro retroflesso pronunciato portando la punta della lingua tra gli alveoli e il palato. Il suono in questione è sempre geminato: [dd]. Non essendoci casi di opposizione fonologica tra la consonante occlusiva alveolare sonora e la retroflessa si sceglie di rappresentare questo suono con la grafia *-dd-*. Tuttavia, per particolari esigenze didattiche o per evidenziare meglio la pronuncia per i parlanti non nativi o anche per la necessità di distinguere i due suoni (soprattutto per le varietà di Castelsardo e Sedini dove le sequenze con la geminata alveolare sono più frequenti) non si esclude la possibilità di una grafia *-ddh-*, che però non è consigliata. Si scriverà pertanto *fratéddu* (o *fraddéddu*); *surédda*, *beddu* (o, al limite, e solamente per esigenze particolari, *fratéddhu*, *fraddéddhu*, *suréddha*, *beddhu*).

Le originarie occlusive sonore /b/, /d/ e /g/ sono solitamente lenite in posizione intervocalica ma il fenomeno non va recepito nella grafia: dunque *tara[β]ùcciulu* come *tarabùcciulu*, *a[β]ali* [β]asta! come *abali basta!*; *lu [δ]uttori* come *lu duttóri*; *mase[δ]u* come *masedu*; *a[ɣ]unia* come *agunia* e *a mala* [ɣ]ana come *a mala gana*.

Per quanto le sequenze con *kw-* non siano di norma presenti in gallurese, queste sono ben rappresentate soprattutto nel maddalenino: sarà dunque concessa una grafia come *La Maddalena quistu*, *quiddu*.

Per quanto riguarda Castelsardo e Sedini si nota una certa alternanza nei parlanti, soprattutto a Sedini, nei numerali (p.es., anche nello stesso informatore, Sedini *káttu* ‘quattro’, *kíndiddzi* ‘quindici’, *koránta* o *kwaránta* ‘quaranta’ ma *koránta ywáttu* ‘quarantaquattro’): anche in questo caso si concederà agli scriventi di utilizzare il grafema <q>. Per il gallurese si utilizzerà solamente la *c* anche nei recenti prestiti italiani: p.es. *scuadra* o *cuadru*. L’adesione al modello gallurese è comunque consigliata anche agli scriventi delle altre varietà (non sono quindi sbagliate grafie come *cuaranta* o *cuiddu* e *cuistu*).

Per quanto riguarda la resa dell’approssimante palatale *j*, in linea con la tradizione sarda e diversamente dall’italiano, si scriverà sempre *ajó*; *éja*; *tóju*; *sóju*, *marinaju*, *ruju*, *raju*.

Per quanto riguarda la trascrizione della fricativa postalveolare [ʒ] che si sente in parole francesi come *jour* o *garage* si utilizzerà sempre la grafia *sg(i)* analogamente a quanto si fa per la trascrizione del corrispettivo suono sordo [ʃ] per il quale si userà la grafia *sc(i)*. Si scriverà pertanto *sciau*, *scióaru*, *sciuma*, *sciroccu*, *scéra*; *casgiatini*, *frisgióli*, *bàsgiu*, *cusgi*, *brusgendi*.

Foni particolarmente identitari sono le affricate palatali [kç] e [gj], che si renderanno con le grafie (c)cj e (g)gj. Si scriverà dunque *cjai*, *occji*, *gjócu*, *gjanna*, *gjenti*, *Gjuanni*, *óggji aggjutà*¹⁷. Per quanto riguarda la possibilità di lenizione alla quale il suono può andare incontro in posizione intervocalica (ovvero Tempio *gjánna* ma *la jánna*) la notazione grafica del fenomeno è in generale

¹⁷ Si segnalano differenze di pronuncia nel gallurese occidentale, nel castellanese e nel sedinese per quanto riguarda questi suoni che, tuttavia, non inficiano le regole generali. Nelle varietà in cui le affricate palatali sono sostituite dalle postalveolari saranno dunque ammesse le varianti *occi*; *gésgia* accanto a *occji* e *gjésgia*.

sconsigliata ma si può tuttavia segnalarla, in testi informali, nei nomi comuni mentre questa è sconsigliata sempre nei nomi propri. Sono quindi regolari grafie come *la 'janna* (anche se non è sbagliato scrivere *la gjanna*), ma si scriverà solamente *Maria Gjuanna*, *Cala Gjilgólù*, *ziu Gjaseppa*, *Santu Gjacu* e non **Maria 'Juanna*, **Cala 'Jilgólù*, **ziu 'Jaseppa*, **ziu 'Jacu*.

Nel caso in cui le affricate palatali siano seguite da una vocale *i* si eviteranno le grafie **gjnocchj*, **fuggj* e **fuggja* per scrivere solamente *gjinocchj*, *fuggjì* e *fuggjia* 'fuggiva'.

Per quanto riguarda il maddalenino, dal momento che i grafemi <chj-> e <ghj-> si sono affermati come caratteri bandiera anche in relazione ai legami culturali dell'isola con la Corsica, si consente l'uso di grafie quali: *chjamà*, *chjudì*, *chjecca*, *chjoccu*, *chjodu* e *ghjastimma*, *ghjucà*, *ghjunghjì*, *ghjeppa*, *ghjudiziu*. Differentemente dall'uso corso, tuttavia, si segnalerà la geminazione nel corpo di parola: *acchjimpassi*, *agghjunghjì*, *occhju*, *pagghjola*.

Per quanto riguarda l'affricata dentale [ts] in posizione iniziale e per il medesimo fono scempio in posizione intervocalica propria delle varietà galluresi si sceglie di notarla sempre con il grafema <z>. Si scriverà dunque *zappa* (per *tsáppa*) e *viziu* (per *vìtsiu*). La presenza di una affricata dentale sorda scempia in posizione intervocalica è una delle caratteristiche più salienti, a livello percettivo, dei galluresofoni¹⁸.

Similmente per le equivalenti sonore iniziali e geminate sorde e sonore in posizione intervocalica si impiegheranno esclusivamente le grafie *z* e *zz* senza notazione alcuna della sonorità. Si scriverà dunque sempre *zeru* (= *dzéru*); *ruzzu* (= *rúddzu*); *razzu* (= *ráttsu*) e *razzu* (= *ráddzu*); *luzi* (= Aggius *lútsi* ma Sedini *lúddzi*); *mezu* (= sia gallurese *métsu* che Sedini *médzu*), *fazi* (= sia Aggius *fátsi* che Sedini *fáddzi*), *gruzi* (= Aggius *grútsi* ma Sedini *gruddzi*). Dal momento che la realizzazione delle affricate alveolari sorde e sonore, in posizione intervocalica è sempre geminata nei prestiti italiani si sceglie di utilizzare il digramma <zz> anche in alcuni lemmi di origine italiana: p.es. *azzotu* (cfr. it. *azoto*)¹⁹.

2.3. Casi particolari

Di seguito segnaliamo alcune principali differenze tra il sistema grafico italiano (talvolta incoerente) e quello gallurese, castellanese-sedinese e maddalenino²⁰:

a) Alcuni monosillabi atoni non debbono essere accentati:

- it. *già* ma gall. *gja* o maddalenino *ghja* (mentre sarà *già* in bortigiadese e sedinese);
- it. *né* ma *ne*;
- it. *sé* ma *se*.

N.B. Non devono essere accentati i seguenti monosillabi neppure quando provocano il rafforzamento fonosintattico della consonante di inizio della parola che li segue:

- *a*
- *ca*
- *chi* (quando si tratta di pronomi mentre si scriverà *chì* variante di *palchi*)
- *che*
- *e*

¹⁸ Il fenomeno non è invece registrabile a Castelsardo e a Sedini.

¹⁹ Solo per il castellanese-sedinese, dunque, si potrebbe lasciare *azotu* giacché questo grafema scempio, in questa varietà, corrisponde alla sonora intrinsecamente geminata in posizione intervocalica.

²⁰ Per questioni di fonosintassi e morfosintassi del gallurese faccio riferimento, integrandole, alle indicazioni presenti in Mura 2023.

- **fra**
- **gru**
- **ma**
- **me** (ma N.B. **me'** possessivo!)
- **ne** (it. *né*)
- **no**
- **o** (cong.)
- **o** (vocativo; p. es. *o Pàulu, o Pascali*)
- **par/pal/pa'**
- **re**
- **sa**
- **se** (it. *sé*)
- **si** (it. *si, se*)
- **so** (ma N.B. **so'** possessivo!)
- **te** (ma N.B. **tè** per indicare il sostantivo it. *tè*!)
- **tra**
- **tre**
- **tu.**

b) Forme verbali monosillabiche accentate:

- it. *fa* (indicativo) ma gallurese **fà** (infinito, per la regola di accentazione di tutti gli infiniti (da non confondere con **fa'** imperativo in entrambe le lingue);
- it. *ha* ma gall. **à**.

c) Altre forme dell'indicativo del verbo 'avere'

- it. *hai* ma gall. **ai**;
- it. *hanno* ma gall. **ani**.

d) Nel caso in cui il grafema <i> in italiano abbia solo valore grafico-etimologico si sceglie di ometterlo anche in parole colte quali:

- **célu** (cfr. it. *cielo*);
- **cécu** (cfr. it. *cieco*);
- **scènzia** (cfr. it. *scienza*);
- **cuscènzia** (cfr. it. *coscienza*).

e) Per trasparenza grammaticale si sceglie di tenere separate le combinazioni di particelle proclitiche come:

- **mi lu smintichiggju** (pronuncia *millu*)
- **ti c'èsci**
- **ni li bóchi**
- **ci si polta**
- **vi ni selvi**
- **si la pidda**
- **ti la basgi**
- **si lu bàsgia**.

f) Quando le medesime particelle sono enclitiche, invece, si segnalerà il rafforzamento anche nella grafia:

- **a sminticammillu** (*m* raddoppia perché dopo l'infinito *sminticà*)
- **bocanilli!**
- **pa' bucannilli**

- *piddendisilla*
- *a piddassilla*.

2.4. Uso dell'apostrofo e altri fenomeni fonosintattici

a) Elisione:

- *lu oltu* > *l'oltu*
- *la oltalizia* > *l'oltalizia*
- *li animali* > *l'animali*
- *una àsina* > *un'àsina*
- *mi arréca* > *m'arréca*
- *ti arréca* > *t'arréca*
- *li arréca* > *l'arréca*
- *vi arréca* > *v'arréca*
- *si arréca* > *s'arréca*
- *ni arréca* > *n'arréca*
- *ci arréca* > *ci arréca* (non *c'arréca)
- *v'è, v'à c'è, ci à* (non *c'à).

N.B.: ma attenzione: *com'è la cosa?*, *cant'è beddu!*, *und'è la fiddóla?* 'dov'è la figlia?'.
 N.B.: in caso di concrezione si può non usare l'apostrofo: *calch'e cosa* o *calcheccosa* (analogo a it. *qualcosa*).

b) Notazione dell'elisione a cui segue la cosiddetta *e* pleonastica o ridondante:

- *tuttu: tutt'e séi;*
- *basta: bast'e chi;*
- *cantu: cant'e me;*
- *fina: fin'e iddu;*
- *comu: com'e te;*
- *undi: und'e vói;*
- *calchi: calch'e passona mala.*

N.B.: in caso di concrezione si può non usare l'apostrofo: *calch'e cosa* o *calcheccosa* (analogo a it. *qualcosa*).

c) Elisione in testi informali e letterari:

- *puru* > *pur'èu;*
- *contra* > *contr'a me;*
- *crudu* > *crud'o cottu;*
- *aremu* > *l'arem'a fà.*

N.B.: in testi tecnici e formali si preferiranno le forme intere (*puru éu*, *contra a me*, *crudu o cottu*, *l'aremu a fà*), ma attenzione alle formule fisse, che richiedono l'apostrofo in tutti i tipi di testo: *carr'e coggju* (o *carreccoggju*), *a cent'anni!*, *in bon'óra!* (o *in bonóra*). Si consiglia comunque di evitare le elisioni nei testi formali e didattici. Nel caso di *abal(i) abà*, come per it. *or ora*, si può optare per una forma con troncamento *abal abà*, più trasparente, o per la forma agglutinata *abalabà*.

d) Modi differenti per scrivere le proposizioni *par* e *cun*:

- *par* o *pa'* + vocale: *par abà*, *par/pa' iddu*;
- *pal* o *pa'* + consonante: *pal me*, *pal piaceri*, *pal* o *pa' chistu*;
- *pa'* + articolo: *pa' lu fiddólu*;
- *cu'* o *cun* + vocale: *cu' iddu* o *cun iddu*;

- *cun* + consonante: *cun piaceri*, *cun Maria*, *cun Càrrulu*;
- *cu'* + articolo: *cu' l'amicu*.

e) Cancellazione dell'ultima vocale in monosillabi:

- *fai* > *fa'* (imperativo);
- *tu séi* > *sé'* (indicativo);
- *tu déi* > *dé'* (imperativo e indicativo);
- *iddu/a déi* > *dé'* (indicativo e imperativo).

f) Cancellazione di una o più sillabe:

- *teni* > *te'*;
- *mira* > *mi'*;
- *beni* > *be'* (ma *umbè*);
- *abali* > *abà*;
- *cummari*, *cumpari* > *cummà*, *cumpà*;
- *Tumméu* > *Tummé*;
- *Micali* > *Micà*.

N.B.: come per la convenzione adottata in italiano, se dopo la cancellazione rimane una parola con una sola vocale si metterà l'apostrofo; diversamente, la parola tronca porterà l'accento ritmico/timbrico corrispondente. Non accentare i possessivi proclitici *me'*, *to'*, *so'* per evitare inutili appesantimenti. Nel caso di *ca* con funzioni di pronome interrogativo (cfr. *ca ti l'à ditta?*, *ca lu 'ó?*), non essendo attivo alcun fenomeno di elisione, non sono motivate grafie come **ca'*. Esiste anche la forma *cal*, che non ha bisogno dell'apostrofo perché può essere una variante sia di *ca* che di *cali*.

g) Aferesi peculiare nelle parole che cominciano per *in-* o *im-* davanti a consonante:

- *lu infarru* > *lu 'nfarru* o *l'infarru* ma non **l'unfarru*;
- *lu impréu* > *lu 'mpréu* o *l'impréu* ma non **l'umpréu*;
- *la 'ncontru dumani*;
- *la 'mpultànzia*.

N.B.: da evitare con toponimi e nomi propri: *Lu Impostu*, non **Lu 'mpostu* o **L'Umpostu*.

h) Troncamento:

- *unu*: *un dulóri*, *un amóri*;
- *beni*: *ben vinuti*, *ben agattati*, *ben arriati* (anche *binvinuti*, *benagattati*, *benarriati*);
- *mali*: *mal gadagnatu*, *mal avvissiatu*;
- *bonu*: *bon pastóri*, *bon annu*;
- *nisciunu*: *nisciún cumpagnu*, *nisciún amicu* (l'accento è necessario per rispettare la regola degli accenti sull'ultima vocale).

i) Rafforzamento della consonante nella preposizione *in* (sebbene la *-n* sia soggetta a rafforzamento davanti a vocale il fenomeno non deve essere recepito nella lingua scritta):

- *Abbitigga in unu stazzu* (anche se si pronuncia *inn unu stazzu*, non si scrive **inn unu*, **inn'unu*, **innunu*).

La notazione del rafforzamento è invece possibile all'interno di parola:

- *La tazza è innantu a la banca*.

l) Rafforzamento di *r* (sebbene la *r-* sia soggetta a rafforzamento il fenomeno non viene segnalato nella grafia):

- *La ràmina* (non **la rràmina* o **l'arràmina*).

Si segnala invece il fenomeno all'interno di parola e nei composti:

- *Codarruina, Campurritundu;*
- *Un pilu ruju > Un omu pilirruju.*

m) Altri fenomeni di rafforzamento consonantico:

- Nelle parole soggette a univerbazione il fenomeno del rafforzamento fonosintattico dà luogo a geminate segnalate anche a livello grafico: *calcheccosa, contraddi*.
- Si possono riscontrare casi di errate segmentazioni che hanno dato origine a forme concorrenti della stessa parola, per cui si può dire sia *nommu* che *innommu* e sia *nùmmaru* che *innùmmaru* (con l'articolo si scriverà *lu nommu* o *l'innommu*, *lu nùmmaru* o *l'innùmmaru*).

n) Sonorizzazione e cancellazione di consonante all'interno di parola e in fonosintassi:

- La /f/ va incontro a un processo di sonorizzazione in posizione intervocalica (p.es. *folà* ma *la [v]òla*). Il fenomeno non deve essere mai segnalato a livello grafico (si scriverà sempre *la folà*), andrà invece notato nella posizione interna di parola (cfr. *pruvettu* < PROPECTU(M)), anche nei composti (cfr. *fatatu* ma *malivatatu*).
- La /v/ originaria iniziale può andare incontro al diletto in posizione intervocalica. Il fenomeno può essere segnalato anche a livello grafico: *valgogna* ma *la 'algogna*, *vinu* ma *lu 'inu*, *veldi* ma *l'alba 'eldi*, *vita* ma *la me' 'ita* (però si può scrivere, specie in testi tecnici e formali: *la valgogna*, *lu vinu*, *l'alba veldi*). Il diletto va notato graficamente anche nei composti (*ventu* ma *paraentu*), mentre va evitato nei nomi propri e nei toponimi (non **pa' 'Isibédde* ma *pa' Visibédde*; non **Andria 'Asa* ma *Andria Vasa*; non **La 'Aldiòla* ma *La Valdiòla*).
- La cancellazione di /g/ in posizione intervocalica si segnala solamente nei seguenti casi: *gula* ma *la 'ula* e *gùitu* ma *lu 'ùitu* (ma si può scrivere, specie in testi tecnici e formali, *la gula* e *lu gùitu*).
- La /k/ lenita nel gallurese occidentale e nelle varietà di Sedini e Castelsardo può essere segnalata anche nei composti: *canu* ma *pilig(g)anu*²¹.
- In caso di cancellazione della vocale finale in *prufissóri*, *duttóri*, *dulóri* e simili, si consiglia di elidere la -i finale e non utilizzare l'apostrofo, evitando di segnalare ulteriori fenomeni riscontrabili nella lingua parlata (cfr. *prufisso[r]* *Angius* ma *prufisso[l]* *Cossu* e *dulo[l]* *di capu*). Si scriverà dunque *prufissór Angius*, *prufissór Cossu* e *dulór di capu*.

o) In tutto il dominio, dopo alcuni ossitoni, è possibile inserire la sillaba epitetica -ni:

- *no* o *noni*;
- *andà* o *andani*;
- *tu* o *tuni*;
- *me* o *meni*;
- *te* o *teni*;
- *là* o *lani* (cfr. La Maddalena);
- *qua* o *quani* (cfr. La Maddalena).

N.B.: in tutti questi casi, e in generale in tutte le parole tronche, si sconsiglia la segnalazione grafica della sillaba epitetica, senz'altro da evitare in testi formali e tecnici.

²¹ Per Sedini e Castelsardo si potrà ovviamente notare il fenomeno anche con le altre occlusive sorde originarie (cfr. § 1.2).

- p) I toponimi e più in generale le parole sarde terminanti in -s sono di solito adattate con l'inserzione di una vocale paragogica (che riproduce solitamente quella precedente alla -s) dopo la consonante finale (cfr. *Lùrisi*, *Nùcchisi*, *pàrisi*); questa abitudine è diffusa nel parlato anche nella pronuncia di alcuni nomi propri (p.es. *Alias*[a]). L'indicazione generale è quella di utilizzare le forme con inserzione della vocale paragogica che hanno da tempo una tradizione anche grafica quale è il caso di alcuni toponimi del territorio gallurese, mentre si consiglia di non porre mai la vocale epentetica in nomi di persona o, anche, in toponimi non ancora adattati (p.es. *Addis* o *Iglesias*).
- q) Qualche indicazione di ordine morfologico e morfo-sintattico:
- Nella flessione dei pronomi di prima e seconda persona singolare si consiglia l'utilizzo di forme unverbate per il comitativo: *cummécu* e *cuntécu*.
 - L'elisione della consonante finale è possibile in *cu' iddu/a/i* mentre si consiglia di scrivere *cun nôi* e *cun vói*.
 - Nei verbi *eghjinchì*²² che escono in -ià all'infinito (p.es. *studià* ma prima persona pres. ind. *studiiggju*), al fine di mantenere una piena trasparenza morfologica, si adotterà la convenzione di scrivere queste forme verbali con la doppia *i* (una della radice verbale e una dell'infisso). Si dovrà pertanto scrivere: *furriiggju*, *ringraziiggju*, *sunniiggju*. Si badi bene che altri verbi della prima coniugazione che non hanno una *i* nella radice verbale (come *calcicà* e *augurà*) saranno regolarmente: *calcichiggju*, *auguriggju*.
 - Gli aggettivi *bonu* e *malu* possono essere impiegati in sostituzione dei prestiti in -ibbili dell'italiano:
 - i. *L'ea di chidda funtana no mi pari bon'a bì* (potabile).
 - ii. *Chist'alba di campu è bon'a magnà* (commestibile).
 - iii. *Lu chi mi séi dicendi è mal'a cridé* (incredibile).
 - iv. *Me' maritu è mal'a cumbattà* (intrattabile).
 - Tipici del gallurese sono i composti aggettivali con l'interfisso *i* che, come si fa comunemente anche in sardo, andranno scritti unverbati:
 - i. *Óggi no mi résci a spricà: palgu linghamtenu!*
 - ii. *Lu cunnosci a Pascali, chidd'omu nècciu e pilirruju?*
 - iii. *Aggju 'indutu chiddu trau corrimuzzu.*
 - iv. *Lu mucceju màsciu è frondistrintu e lu mucceju fèmina è frondilalgu.*
 - Si consiglia di unverbare solamente le terze persone singolari e plurali delle locuzioni avverbiali d'intensificazione esclusiva quali:
 - i. *Lu fòcciu da pal me.*
 - ii. *Fallu da pal te!*
 - iii. *Lu faci dapareddu / daparedda.*
 - iv. *Fèmulu da pal nôi!*
 - v. *Fétulu da pal vói!*
 - vi. *L'ani fattu dapariddi / dapareddi.*
 - Nelle costruzioni che mostrano un processo di iterazione ottenute con la ripetizione di verbi, avverbi, aggettivi, sostantivi o nei composti del tipo *piói piói*, *ridi ridi* si consiglia di tenere sempre separati i due elementi:
 - i. *In chintina v'è unu razzu mannu mannu.*

²² Per la genesi e lo sviluppo di questa tipologia di verbi nelle lingue romanze e in corso si rimanda a Filipponio (2016: 64-73).

- ii. *Arimani mi ni socu pisatu **chizzu chizzu**.*
- iii. *Lu mési di santandria éra **piói piói**.*
- iv. *Chidda stiddona è sempri **ridi ridi**.*
- v. *Pa' arrià a piazza di 'jésgia sighi **muru muru**.*

3. PRECISAZIONI SULLE VARIETÀ DI CASTELSARDO, SEDINI, TERGU E LA MADDALENA²³

Le varietà di Castelsardo e Sedini, pur con piccole differenze tra di loro, sono caratterizzate da una serie di foni la cui esatta natura deve ancora essere adeguatamente studiata.

In linea generale, nelle parole che etimologicamente presentano una sibilante o una liquida prima di una consonante occlusiva (nei gruppi consonantici *lt, rt, st, ld, rd, sd, lk, rk, sk, lg, rg, sg*), per segnalare la presenza di esiti fricativi, si può scegliere la soluzione recentemente adottata nello standard turritano (cfr. Marras/Mura/Virdis 2023: 31-33) inserendo il grafema <h> a notare graficamente una fricativizzazione dei nessi. Anche se non sempre sarà possibile dar conto puntuale del fenomeno a livello grafico (cfr. *pischina* o *cherchi*). Qualche problema pone la presenza di parole in cui una fricativa laterale davanti all'affricata dentale sonora e alla postalveolare sorda a Castelsardo che sono esito di nessi consonantici differenti (cfr. Sedini *maltsi* 'marcire', *fóltsa* 'forza', Castelsardo *dóltfi* 'dolce') per i quali si consiglia di evitare grafie **marzhi* e si consiglia, in questi casi, di adottare sempre la grafia con <l> (si scriverà cioè *malzi, folza, dulzi*, Castelsardo *dolci*)²⁴.

Dal momento che, tuttavia, nella notazione dei toponimi sembra già prevalere un utilizzo sovraesteso del grafema <l> anche negli originari nessi *rt; rd; rk* e *rg* sono ammesse anche grafie con la generalizzazione di <l> che saranno da evitare in eventuali testi tecnici e didascalici. Si considerino i seguenti esempi:

- *althu*
- *salthu*
- *zerthu* o *zelthu*
- *aresthi*
- *(i)sthella*
- *caldhu*
- *cordha* o *coldha*
- *lardhu* o *laldhu*
- *(i)sdhuppià*
- *palchu*
- *porchu* o *polchu*
- *cherchi*²⁵ o *chelchi*
- *(i)schala*
- *pischina*
- *algha*
- *larghu* o *lalghu*
- *morghu* o *molghu*
- *(i)sghanaddu*
- *(i)sgharrigà*.

Le originarie *l, r* e *s* seguite dalle consonanti *m, p, b, f, v* possono dar luogo a una sequenza con *i* e la seconda consonante rafforzata, il fenomeno risulta abbastanza stabile nel turritano (cfr. Marras /

²³ Si segnalano esclusivamente le deviazioni dal gallurese.

²⁴ Il nesso con *-lts-* pare stabile nei nostri informatori castellanesi e sedinesi. Si ha spesso il conguaglio con gli esiti di *ls* (cfr. Sedini *fàlsu* e *fàltu*). In questo ultimo caso si consigliano grafie conservative.

²⁵ Si dà per scontata la presenza del nesso [ɬx] anche se, chi legge, potrà intendere [rk].

Mura / Viridis 2023: 32), mentre nel sistema di Castelsardo e di Sedini si registra una maggiore instabilità²⁶.

La sequenza originaria *lm* sembra più salda a Sedini e Castelsardo (p.es. Sedini *kalmássi* ‘calmarsi’ cfr. Maxia 2012: 212) ma non mancano parlanti che dicono *kaimmássi*.

Sono pertanto consigliate le grafie etimologiche del tipo: *pulmoni*, *palma*, *calmassi*. Tuttavia, perlomeno per i testi più caratterizzati dal punto di vista diatopico e per particolari esigenze didattiche non è proibita anche una grafia *puimoni*, *pàima*, *caimassi* (da evitare sono invece grafie con il raddoppiamento della consonante quali **puimmoni*, **pàimma*, *caimmassi*). Per il maddalenino si segnala invece il passaggio a vibrante della laterale *kárma*, *párma*. Si possono, per questa varietà, accettare grafie con <r> (*carma*, *parma*, *carmassi*).

La sequenza originaria *lp* è di norma conservata sia in castellanese che in sedinese: *colpu*, *palpu*, *pulpu*. Per quanto si abbiano oscillazioni tra *-lb-* e *-ilb-* anche nel gallurese occidentale (cfr. Maxia 2012: 206), a Castelsardo e Sedini il nesso è piuttosto stabile: cfr. *albádda* ‘vomere’ (si scriverà dunque *albadda* ma non si esclude espressamente la possibilità di scrivere *aibadda*)²⁷. Anche la sequenza *lf*, come in gallurese, è conservata: cfr. *sùlfaru*.

Per *lv* castellanese e sedinese oscillano tra mantenimento e l’esito *-iv(v)-*. Si consiglia la grafia etimologica *pùlvara* anche se non è errato scrivere *pùivara*.

Per quanto riguarda il nesso originario *rm* si segnala il passaggio della vibrante a laterale un po’ in tutto il dominio gallurese così come nel castellanese e sedinese. Si consigliano grafie etimologiche o con *l* (p.es. sia *màrmaru* che *màlmaru*).

Per quanto riguarda *rp*, questo si conserva inalterato solo nel maddalenino (cfr. *corpu*, *sarpenti*) nel resto del dominio (gallurese compreso) si ha il passaggio a *lp* (cfr. *colpu* ‘corpo’ / ‘colpo’ e *salpenti*).

Gli esiti di *rb* sono di norma confusi con quelli di *lb* anche se a Sedini si segnalano esiti con l’ulteriore sviluppo della sequenza *-ib(b)-*. Si consigliano grafie con <l>: *àlburi*, *balba*, *calboni* (ma non si esclude espressamente *àiburi*, *bàiba*, *caiboni*). Situazione analoga anche per l’originario *rf*. Si consiglia pertanto di scrivere, per esempio, *òlfanu* e non **òrfanu*. Infine, gli esiti di *rv* sono spesso confusi con quelli di *rb* (cfr. *corbu* ‘corvo’, *cialbéddu* o *zalbéddu*) mentre talvolta si ha l’atteso passaggio a *lv* (cfr. *celvu* o *zelvu* ‘cervo’).

Per *sm* si segnalano invece soluzioni con la laterale per Sedini o con l’assimilazione regressiva per Castelsardo (cfr. Sedini *dilmajà* ‘svenire’ ma Castelsardo anche *dimmajà*. Cfr. Maxia 2012: 240) si potranno quindi accettare o grafie etimologiche *dismajà* o con il grafema <l> *dilmajà*.

La sequenza originaria *sp* di norma passa a *lp* sia in posizione iniziale che in corpo di parola, saranno perciò consigliate le grafie *alpru*, *rulpu*, *sulpà* ‘sorvegliare’ che ricalcano maggiormente il parlato (cfr. Maxia 2012: 241). La medesima situazione si segnala sempre a Sedini e a Castelsardo per l’originario *sb*. Infatti, per quanto il nesso sia conservato a Castelsardo nei più anziani (cfr. Maxia 2012: 234) mentre per il resto, come a Sedini, si è sviluppata una sequenza *lb* (cfr. Castelsardo *lbukkà* ma sedinese *ilbutfà*) anche in questo caso consiglio grafie con <l> o <s>: *ilbuccià* o *(i)sbuccià*²⁸. In maniera analoga, vista la presenza del medesimo fenomeno, si consigliano anche

²⁶ Ci sarebbe bisogno di più dati quantitativi di quanto non si sono potuti raccogliere per questo lavoro per tracciare un bilancio statistico della frequenza dei fenomeni in questione.

²⁷ Per l’etimologia si veda DES (2008: 125).

²⁸ I nessi con la sequenza iniziale *(i)s-* sono problematici in quanto, nel castellanese, la vocale prostetica può non presentarsi.

grafie non conservative in luogo dei nessi *sf* e *sv* che sono sempre *lf* e *lv* in castellanese e sedinese (cfr. *ilfundà* e *ilvenassi*).

Qualche cursoria considerazione sulle sequenze originarie *lz*, che passa a *rz* in maddalenino (cfr. *carza*, *carzoni*), l'originaria *rl* che subisce sempre un'assimilazione progressiva in tutte le varietà del dominio compreso il gallurese (cfr. *ciarra*); *sn*, che nel castellanese-sedinese si riscontra in *(i)lnudá* 'snodare' e che si consiglia di scrivere *ilnudà*. Infine, per l'originaria *sl* si segnala l'assimilazione regressiva *illagnigà*.

Per il resto non si segnalano altre caratteristiche fonologiche che debbano essere in qualche modo recepite dalla grafia.

Restano comunque un *pium desiderium* una descrizione maggiormente puntuale e un aggiornamento della situazione linguistica in rapida evoluzione sia a Castelsardo che a Sèdini.

4. CORRISPONDENZE FONO-GRAFEMATICHE

Corrispondenze fono-grafematiche del sistema linguistico gallurese, maddalenino e castellanese-sedinese			
Alfabeto	Grafemi	Esempi e note	Foni
A	a, à	<i>mala, àlburu, a Caragnani, à cantatu</i>	[a]
B	b	<i>abali, la balca</i>	[β]
		<i>bonu, cun bràsgia, cumbattà, imbruttà</i>	[b]
	bb	<i>abburrà, abbri, babbu</i>	[bb]
C	c(h)	<i>crina, chessa, l'anchi, chisgina, calchi</i>	[k]
	cc(h)	<i>accadì, accònciu, maccu, accriscì, acchettu, acchirrà, acclarà</i>	[kk]
	c(i)	<i>cédà, incidenti, ciuccà, cènciu, la cintula</i>	[ʃ]
	cc(i)	<i>accicà, accésu, bocci, àccia, acciòla, cucciuléddi</i>	[ttʃ]
	cj	<i>cjai, cjoca, cjilcju, la cjèccula, li cjai, la cjuchédà, incjudà</i>	[kç]
	ccj	<i>vecceju, occji, accjappà, aricceji</i>	[kkç]
	chj	Maddalenino (facoltativamente): <i>chjamà, chjoccu, chjodu</i>	[kç]
	cchj	Maddalenino (facoltativamente): <i>acchjappà, ticchju, vecchju</i>	[kkç]
D	d	<i>dà, andà, drentu, mandroni</i>	[d]
		<i>masédu</i>	[ð]
	dd	<i>addintà, contraddì</i>	[dd]
		<i>beddu, códdu, fratéddu, cabaddu, meddu,</i>	[dð]
E	e, è	<i>zeru, tempu, fèmina, e, è</i>	[ɛ]
	e, é	<i>vidé, méla, pécura, lu me' fatu</i>	[e]
F	f	<i>fanfarra, frati, infarru, cun fiacu</i>	[f]
	ff	<i>afficà, affàsciu, suffrì</i>	[ff]
G	g(h)	<i>garrigà, gràddula, grenu, ghirrà, gusà, in gherra, la gruci</i>	[g]
		<i>agattà, agunia; gallurese occidentale: fògu</i>	[ɣ]
	gg(h)	<i>aggaffà, aggrau, agghindà; cast. e sed.: foggu</i>	[gg]
	g(i)	<i>gelda, géniu, gincana, gintili, arrangià, la giostra</i>	[dʒ]
	gg(i)	Gallurese occidentale: <i>aggésu, Bultiggiata</i>	[ddʒ]
	gl(i)	<i>agliòla, Aglientu, aglintà, cugliettu; sedinese: megliu</i>	[ʎ]
	gj	<i>Gjacu, gjàcaru, cungjura, gjilòsa, in gjanna</i>	[gj]

	ggi	<i>paggjólu, Aggju, aggjésu</i>	[ggj]
	ghj	Maddalenino (fac.): <i>ghjucà, ghjunghjì, ghjeppa, cun ghjudiziu</i>	[gj]
	gghj	Maddalenino (facoltat.): <i>abbagghjà, bugghju, pagghjólu</i>	[ggj]
	gn	<i>gnàccara</i> ; maddalenino: <i>gnaulà</i>	[ɲ]
		<i>agnoni, la gnàccara</i> ; maddalenino: <i>a gnaulà</i>	[ɲɲ]
J	j	<i>ajó, éja, tója, sója, arrajulitu, la 'janna (gjanna)</i>	[j(j)]
H	h	Si usa in interiezioni come: <i>ah!, eh!, ih!, uhai!, ahi!</i>	-
I	i, í/ì	<i>mischinu, mirà, finì, dì</i>	[i]
L	l	<i>latti, luci, lacà, laà, lèpparu, altu, bloccu</i>	[l]
	ll	<i>allullia, allòlliu</i>	[ll]
	lch	Castellanese e sedinese: <i>palchu, balchoni</i>	[lɕ]
	lgh	Castellanese e sedinese: <i>algha</i>	[lɣ]
	lth	Castellanese e sedinese: <i>althu, salthu</i>	[lt]
	ldh	Castellanese e sedinese: <i>caldhu</i>	[ld]
	lz	Castellanese e sedinese: <i>malzì, folza, colzu</i>	[lts]
	lc(i)	Castellanese: <i>dolci</i>	[ltʃ]
M	m	<i>mari, menti, scalmentu, missà, módu, muru, impoltu</i>	[m]
	mm	<i>mamma, mammuzzoni</i>	[mm]
N	n	<i>nóci, nóa, vinti, cun nisciunu</i>	[n]
		<i>infriscà, infarru, infadòsu, un ficu</i>	[ɲ]
		<i>incalcà, incappà, incugna, ingrassà</i>	[ɲ]
	nn	<i>mannu, mannali, manniósu, cundanna</i>	[nn]
O	o, ò	<i>folà, oru, còmodu, còlcìu, parò, unu o l'altu</i>	[ɔ]
	o, ó	<i>fócu, nóa, óru, o Màriu!</i>	[o]
P	p	<i>pani, pécura, prenda, pìttima, cumpari, un polcu</i>	[p]
	pp	<i>appena, appacà, àppiu, apprettu, appuggià</i>	[pp]
Q	q	Maddalenino: <i>quistu, quiddu, in quaranta</i>	[k]
R	r	<i>caru, mari, bruttu</i>	[ɾ]
	rr	<i>raju, roccju, riu, ristuggju</i>	[rʲ]
	rr	<i>carri, tarra, corru</i>	[rr]
	rch	Castellanese e sedinese: <i>turchu, porchu, corchà, marchu</i>	[lɕ]

	rg	Castellane e sedine: <i>largha, morghu, purghà</i>	[ɣ]
	rth	Castellane e sedine: <i>zerthu, purthà, forthi, murtha, cartha</i>	[t]
	rdh	Castellane e sedine: <i>sardha, cordha, prunardha</i>	[d]
S	s	<i>sapé, séra, sinzéru, sólu, insigna, un santu</i>	[s]
		<i>cosa, masédu, lu santu</i>	[z]
	ss	<i>assai, cossu, chessa, passiatoggja</i>	[ss]
	sc(i)	<i>sciala, sciòccaru, scium(m)a, scéra, scènzia, in scia</i>	[ʃ]
		<i>uscènzia, affriscia</i>	[ʃʃ]
	sg(i)	<i>sgembu, sgiàmina, bàsgiu, brusgendi, frisgióli</i>	[ʒ]
	sch	Castellane e sedine: <i>(i)schola, ischina, buschu, (i)schrivì</i>	[x]
	sgh	Castellane e sedine: <i>(i)sgharrigà, (i)sghanaddu</i>	[ɣ]
	sth	Castellane e sedine: <i>pastha, Castheddu Sardhu, pasthori</i>	[t]
	sdh	Castellane e sedine: <i>isdhuppià</i>	[d]
T	t	<i>tanta, cuntentu, tiru, tètтарu, lu trau</i>	[t]
	tt	<i>mattana, tuttu</i>	[tt]
U	u, ú/ù	<i>tu, usu, ùnicu</i>	[u]
	u	Maddalenino: <i>quistu, quiddu, in quaranta</i>	[w]
V	v	<i>vàriu, véru, viola, vostru, vulé, cunvintu, cun vinu</i>	[v]
	vv	<i>avvéru, avvintura, avvultulassi</i>	[vv]
Z	z	<i>zappa, mezu, balza, cun zilibricchi;</i>	[ts]
		<i>zeru, zona, falzu, cun zélu</i>	[dʒ]
		Sedinese: <i>mezu, dezi, fazi, azotu</i>	[ddʒ]
	zz	<i>piazza, puzzi, azzuppà</i>	[tʃ]
		<i>ruzzu, azzotu, azzaldu</i>	[ddʒ]

N.B. Nella tabella si riassumono tutte le convenzioni grafiche viste per quanto riguarda l'intero dominio (gallurese, castellane-sedine e maddalenino). Negli esempi in castellane-sedine, a causa del differente vocalismo tonico delle due varianti, si usano i soli accenti grafici obbligatori.

5. RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Aresu, Emilio (2023), *Introduzione alla grammatica gallurese*, Olbia, Taphros.
- Blasco Ferrer, Eduardo (1984), *Storia linguistica della Sardegna*, Cagliari, Della Torre.
- Bonaparte, Louis Lucien (1873), *Canti popolari in dialetto sassarese con osservazioni sulla pronunzia*, Cagliari, Stamperia Reale.
- Bottiglioni, Gino (1919), *Saggio di fonetica sarda. Gli esiti di L (R, S) + cons. nei dialetti di Sassari e della Gallura, di Nuoro e del Logudoro*, Perugia, Unione Tipografica Cooperativa.
- Brandanu, Salvatore (2004), *Vocabulàriu Gaddhuresu-Italianu*, San Teodoro, I.CI.MAR.
- Canepari, Luciano (2007), *Fonetica e Tonetica naturali; approccio articolatorio, uditivo e funzionale*, München, Lincom.
- Columbano, Bruno (1996), *Piccolo dizionario gallurese di termini in disuso o raramente usati*, Tempio Pausania, Litotipografia La Nuovissima.
- Consulta Intercomunale Gallura (a cura di) (2012), *La Cultura degli Stazzi nei 150 anni dell'Unità d'Italia. Il Gallurese, lingua storica minoritaria della Sardegna*, Atti Convegno 25 novembre 2011, Arzachena, Consulta Intercomunale Gallura.
- Contini, Michel (1987), *Etude de géographie phonétique et de phonétique instrumentale du sarde*, II vols., Alessandria, Edizioni dell'Orso.
- Corda, Francesco (1983), *Saggio di grammatica gallurese*, Cagliari, Edizioni 3T.
- Corda, Francesco (2013), *Il Gallurese. Profilo storico e notazioni filologiche*, Olbia, Taphros. (Prima edizione 2002, Sassari, EDeS – Editrice Democratica Sarda).
- Dalbera Stefanaggi, Marie-José (1999), *le corso-gallurien*, Géolinguistique 8, 161-179.
- Dalbera Stefanaggi, Marie-José (2015¹), *Unité et diversité des parlers corses*, Ajaccio, Éditions Alain Piazzola.
- Dell'Aquila, Vittorio / Iannàccaro, Gabriele (2004), *La Pianificazione linguistica. Lingue, società, istituzioni*, Roma, Carocci.
- DES = Wagner, Max Leopold (2008¹), *Dizionario Etimologico Sardo*, a cura di Giulio Paulis, Nuoro, Ilisso.
- De Martino, Renzo (1996), *Il dialetto maddalenino*, Cagliari, Della Torre.
- De Martino, Renzo (1996), *Il Dizionario Maddalenino. Glossario etimologico comparato*, Cagliari, Della Torre.
- Doneddu, Giuseppe (2001), *La Gallura fra il XVI e il XIX secolo*, in Brandanu, Salvatore (a cura di), *La Gallura, una regione diversa in Sardegna, cultura e civiltà del popolo gallurese*, Olbia, I.CI.MAR, Tipografia Sotgiu, 129-140.
- Falcucci, Francesco Domenico (1915), *Vocabolario dei dialetti, geografia e costumi della Corsica*, Cagliari, Società Storica Sarda. Seconda edizione anastatica: 1981, Bologna, Arnaldo Forni Editore.
- Gana, Leonardo (1998¹), *Il Vocabolario del Dialetto e del Folklore Gallurese*, Cagliari, Edizioni Della Torre. Prima edizione: 1970, Cagliari, Editrice Sarda Fossataro.
- Filipponio, Lorenzo (2016), *Morfologia e semantica dei verbi eghjinchi in còrso settentrionale*, in Medori, Stella (ed.), *Lingue delle isole e isole linguistiche* (atti del Workshop di Corte 22-23 settembre 2014), Edizioni Dell'Orso, Alessandria, 64-95.

- Guarnerio, Pier Enea (1905), *Il sardo e il corso in una nuova classificazione delle lingue romanze*, Archivio Glottologico Italiano 16, 491-516.
- Le Lannou, Maurice (1979¹), *Pastori e contadini di Sardegna. Tradotto e presentato da Manlio Brigaglia*, Cagliari, Edizione Della Torre. [*Pâtres et paysans de la Sardegne*, Arrault, Tours, 1941].
- Linzmeier, Laura / Pisano, Simone (2021), *Visibilità delle varietà italo-romanze nel paesaggio linguistico della Sardegna settentrionale e nel cyberspazio: il caso del sassarese e del gallurese*, in Bernini, Giuliano / Guerini, Federica / Iannàccaro Gabriele (a cura di), *La presenza dei dialetti italo-romanzi nel paesaggio linguistico Ricerche e riflessioni*, Bergamo, Sestante Edizioni / Bergamo University Press, 109-129.
- Loporcaro, Michele (2006), *Contatto e mutamento linguistico in Sardegna settentrionale: il caso di Luras*, Revue de Linguistique Romane 70, 321-349.
- Loporcaro, Michele (2008), *Contatto e mutamento linguistico in Sardegna settentrionale: il caso di Luras*, in Heinemann, Sabine (a cura di), *Sprachwandel und (Dis-)Kontinuität in der Romania*, New York / Berlin, Max Niemeyer Verlag, 129-138.
- Marras, Mario / Mura, Riccardo / Viridis, Maurizio (2022), *Standard ortografico della lingua turritana o sassarese* (parlata nei comuni di Porto Torres, Sassari, Sorso e Stintino), Sassari, Comune di Sassari / Istituto Camillo Bellieni / EDeS.
- Mastino, Attilio (2001), *L'età punica e romana: percorso storico e archeologico*, in Brandanu, Salvatore (a cura di), *La Gallura, una regione diversa in Sardegna, cultura e civiltà del popolo gallurese*, Olbia, I.CI.MAR, Tipografia Sotgiu, 37-109.
- Maxia, Mauro (2002), *Tra sardo e corso. Studi sui dialetti del Nord Sardegna*, Sassari, Magnum Edizioni.
- Maxia, Mauro (2010), *Studi sardo-corsi. Dialettologia e storia della lingua tra le due isole*, Olbia, Taphros.
- Maxia, Mauro (2012), *Fonetica Storica del Gallurese e delle altre parlate sardocorse*, Editrice Taphros, Olbia.
- Maxia, Mauro (2017), *Il gallurese e il sassarese*, in Blasco Ferrer, Eduardo / Koch, Peter / Marzo Daniela (a cura di), *Manuale di Linguistica Sarda*, Berlin / Boston, De Gruyter, 431-445.
- Maxia, Mauro (2022), *La letteratura Gallurese: dal 1683 a Fabrizio de André*, Editziones Nor, Ghilarza (Oristano).
- Meloni, Giuseppe (2001), *La Gallura in epoca medievale. L'economia della Gallura medievale*, in Brandanu, Salvatore (ed.), *La Gallura, una regione diversa in Sardegna, cultura e civiltà del popolo gallurese*, Olbia, I.CI.MAR, Tipografia Sotgiu, 119-121.
- Meloni, Giuseppe / Sanna, Mauro G. (2001), *La Gallura in epoca medievale. L'insediamento umano, i confini della Gallura*, in Brandanu, Salvatore (a cura di), *La Gallura, una regione diversa in Sardegna, cultura e civiltà del popolo gallurese*, Olbia, I.CI.MAR, Tipografia Sotgiu, 122-127.
- Mioni, Alberto M. (2001), *Elementi di Fonetica*, Padova, Unipress.
- Mura, Riccardo (2010), *Guida alla lettura. Pronuncia del gallurese e proposta di convenzione ortografica*, in Garrucciu Gianfranco / Mura Riccardo (eds.) *Stasgioni*, Sassari, Editrice Democratica Sarda, 139-174.
- Mura, Riccardo (2022), *Il gallurese e la sua grafia. Da 'lingua argine' a 'lingua ponte'*, in Marzo, Daniela / Pisano, Simone / Viridis, Maurizio (a cura di), *Per una pianificazione del plurilinguismo in Sardegna*, Cagliari, Condaghes, 197-218.

- Mura, Riccardo (2023), *Lezioni del laboratorio di gallurese*, Anni Accademici 2021-2022 e 2022-2023, Università di Sassari.
- Paba, Tonina (1996), *Canzoniere ispano-sardo della Biblioteca Braidense*, Cagliari, Cuec.
- Pusole, Nicolò Francesco (2007), *Vocabolario del dialetto maddalenino antico*, La Maddalena, Grafic Stampa.
- Rohlf, Gerhard (1941), *L'italianità linguistica della Corsica*, Wien, Schroll.
- Rosso, Francesco (2000), *Dizionario della lingua gallurese*, Tempio Pausania, StampaSi.
- Sanna, Antonio (1957), *Studi di linguistica sarda*, Cagliari, Valdes.
- Sanna, Antonio (1975), *Il dialetto di Sassari (e altri saggi)*, Cagliari, Trois.
- Sanna, Mauro G. (2001), *La Gallura in epoca medievale. Storia politico-istituzionale della Gallura medievale*, in Brandanu, Salvatore (a cura di), *La Gallura, una regione diversa in Sardegna, cultura e civiltà del popolo gallurese*, Olbia, I.CI.MAR, Tipografia Sotgiu, 111-118.
- Sardo, Mario (2005), *Dizionario generale della lingua gallurese*, Sassari, Magnum Edizioni.
- Selis, Antonio (2005), *Dizionario etimologico gallurese*, Sassari, EDeS – Editrice Democratica Sarda.
- Sole, Leonardo (1999), *Sassari e la sua lingua*, Sassari, Stamperia Artistica.
- Spano, Giovanni (1840), *Ortografia sarda nazionale, ossia grammatica della lingua logudorese paragonata all'italiana*, Cagliari, Stamperia Reale.
- Toso, Fiorenzo (2012), *La Sardegna che non parla sardo*, Cagliari, CUEC Editrice.
- Toso, Fiorenzo (2019), *Un profilo del sassarese*, Versione 1 (20.10.2019, 18:49). In: Korpus im Text, Serie A, 48921. URL: <http://www.kit.gwi.uni-muenchen.de/?p=48921&v=1>
- Viridis, Maurizio (1988), *Sardisch: Areallinguistik / Aree linguistiche*, in Günter Holtus/Michael Metzeltin/Christian Schmitt (a cura di), *Lexikon der Romanistischen Linguistik*, IV vol., Tübingen, Niemeyer, 897-913.
- Wagner, Max Leopold (1943), *La questione del posto da assegnare al gallurese e al sassarese*, Cultura Neolatina 3, 243-267.
- Wagner, Max Leopold (1997¹), *La lingua sarda: storia, spirito e forma*, a cura di Giulio Paulis, Nuoro, Ilisso.
- Usai, Andrea (1977), *Vocabolario Tempiese – Italiano, Italiano – Tempiese*, Tempio Pausania, Litotipografia Poddighe.